

no nella necropoli classica; egli si sofferma soprattutto sulla riapertura della ben nota tomba François, e sull'esame di un gruppo di tombe vicine.

MENGARELLI: È lieto di aver sentito la relazione degli importanti scavi del Bendinelli. Egli stesso ha avuto l'incarico di eseguire degli scavi in due delle tombe vicine alla tomba François; anche lì s'è trovato qualche cosa di notevole, che potrà essere un buon complemento agli scavi del Bendinelli.

PRESIDENTE: Attendiamo tutti con interesse la pubblicazione degli scavi della Tomba François.

BENDINELLI: Le pitture delle tombe sono inaccessibili, perchè conservate nel Museo privato Torlonia; ma se ne sono fatte delle fotografie assai buone.

PRESIDENTE: Chiudendo le sedute della Sezione Storico-archeologica, ringrazia il prof. Pareti, che tanto contributo ha recato alle discussioni della Sezione, e spera che il suo studio ci porterà la soluzione del problema delle origini; ringrazia poi il prof. Ducati e il Segretario, e la Stampa la quale, secondo gli scopi del Convegno, farà conoscere al pubblico più largo tutto quanto si fa per la risoluzione del problema etrusco, e a tale risoluzione darà aiuto divulgando la necessità dei lavori di catalogazione e di scavo.

LUGLI: Frattanto vadano i ringraziamenti anche al prof. Pernier, sotto la cui assistenza piacevole e buona si sono svolti i lavori.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

Sottosezione B

LINGUA ED EPIGRAFIA

Presidente: prof. CARLO BATTISTI - *Segretario:* prof. GIACOMO DEVOTO

Seduta antimeridiana del 29 Aprile

La seduta si apre alle ore 9, sotto la Presidenza del prof. C. BATTISTI. Egli dà la parola al prof. NOGARA. L'oratore tratta il tema: « Osservazioni intorno all'etrusco e alle sue più pro-

babili parentele » (1). Egli si occupa successivamente dell'alfabeto, del materiale lessicale tramandatoci dagli autori classici, dei nomi propri e della grande parte che essi rappresentano nel patrimonio lessicale a noi noto. Espone la necessità di ricercare le affinità culturali e linguistiche che si possono rintracciare in Italia, prima di quelle, meno strette, dell'Asia minore e del Caucaso. Cita quale esempio il sistema onomastico latino, così ricco di impronte etrusche. Indica gli argomenti che meritano d'essere trattati più sistematicamente e approfonditamente in un prossimo futuro e precisamente il completamento delle raccolte lessicali-etrusche, la raccolta e l'ordinamento dei materiali toponomastici, lo sfruttamento metodico dei dialetti moderni.

Aperta la discussione, PARETI esprime delle riserve a proposito della parte preminente che il Nogara assegna all'elemento anatolico nell'alfabeto etrusco.

PASQUALI: Fa osservare che il raffronto dei due sistemi onomastici sussiste solo per il periodo più recente. Nella fase più antica, di cui ci è preziosa testimonianza la fibula di Praeneste, si trova il nome Manios isolato, senza traccia di un sistema di prenomi e cognomi.

DEVOTO: Approva caldamente il programma di lavoro proposto dal Nogara, e anche l'indirizzo prevalentemente italico che conviene dare alle prossime ricerche; mette in guardia però contro alcuni avvicinamenti morfologici e fonetici che potrebbero dare all'espressione di « italico » un contenuto linguistico e non meramente geografico.

Risponde a tutti NOGARA, il quale ringrazia delle osservazioni fatte, ma fa rilevare che la sua esposizione riguardava problemi e soluzioni provvisorie e non intendeva essere una sintesi del lavoro compiuto.

Segue il prof. ALFREDO TROMBETTI che tratta il tema: « *La lingua etrusca e le lingue preindoeuropee del Mediterraneo* ». L'oratore sostiene due tesi fondamentali: la prima, strettamente linguistica, secondo la quale la lingua etrusca appartiene a un gruppo autonomo, affine per certi rispetti a quello indoeuropeo, per certi altri a quello caucasico. La seconda, di natura storica, secondo cui le relazioni linguistiche con l'Asia Minore non giustificano una reale provenienza da quelle regioni,

(1) Vedi il testo integrale a pp. 51 e segg.

ma fanno considerare l'etrusco come l'avanzo di una stratificazione etnica intermedia fra quella antica (basco-caucasica) e quella più recente indo-europea.

La comunicazione è seguita con vivo interesse dall'uditorio, e non avendo nessuno chiesto la parola per discutere intorno a essa, la seduta è tolta alle ore 12.

Seduta antimeridiana del 1° Maggio

Alle ore 9 il presidente prof. BATTISTI apre la seduta; letto il verbale della seduta precedente, risulta approvato. Ha la parola il prof. GIULIO BUONAMICI il quale tratta il tema: « *Dubbi e problemi sulla natura e sulla parentela dell'etrusco* ». Egli mostra efficacemente fino a qual punto le conoscenze morfologiche sulla lingua etrusca possono ritenersi acquisite per dedurne poi relazioni di parentela con altri gruppi linguistici. Allo stato attuale delle conoscenze egli ritiene non possa escludersi la possibilità della « arianità » degli Etruschi.

DEVOTO fa rilevare a questo proposito che il dovere della prova spetta a chi sostiene l'arianità della lingua etrusca, non a quelli che la ritengono estranea al sistema indo-europeo, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze.

BUONAMICI replica che se non è, per ora, possibile dimostrare in modo assoluto la pertinenza dell'etrusco agli idiomi arii, nemmeno si è data mai, fino ad oggi, la prova assoluta del contrario.

In assenza dell'autore, il Segretario dà lettura della comunicazione del prof. FRANCESCO RIBEZZO: « *Le origini etrusche nella toponomastica* ». A differenza del Trombetti, il Ribezzo considera lo strato etrusco come quello primitivo e confronta i toponimi etruschi con quelli propri di tutta la zona mediterranea. Questa tesi, già nota, acquista particolare interesse per il nuovo materiale che l'autore presenta.

Aperta la discussione, PARETI fa alcune dichiarazioni di principio sopra il partito che si può trarre dalle indagini toponomastiche; e cita ad esempio che, per la necessaria limitazione delle combinazioni fra i diversi suoni dell'alfabeto, si possono trovare affinità fra toponimi sardi e giapponesi.

L'avv. BERTO VALORI fa alcune giudiziose considerazioni sullo scarso partito che si può trarre dai nomi egiziani del tipo « *Tursha* » a proposito della provenienza degli Etruschi.

Il prof. BATTISTI presenta alcune considerazioni sull'« *Elemento toponomastico etrusco* ». Anche nella Toscana, come nelle Alpi, lo stato toponomastico etrusco non è l'unico prelatino. La distinzione fra relitti toponomastici etruschi, rispettivamente etrusco-latini e il materiale latino non è sempre possibile. Ancor maggiori difficoltà presenta il riconoscimento, se un toponimo prelatino sia realmente d'origine etrusca. I criteri grammaticali su cui tale accertamento riposa sono allo stato attuale dell'etruscologia quanto mai labili. Dopo aver studiate le cause della scomparsa d'un ingente materiale toponomastico etrusco già in epoca antica, il Battisti mette in evidenza la necessità che i lavori della raccolta generale dei toponimi italiani cominciati dal Comitato Geografico Nazionale di Firenze siano promossi, giacchè soltanto da uno spoglio topografico completo è da attendere un materiale di studio atto a servir di base per ulteriori indagini di toponomastica prelatina.

Il prof. DEVOTO tratta il tema: « *Tendenze fonetiche etrusche attraverso gli prestiti dal greco* ». Egli mostra come le parole greche forniscano un modello, rispetto al quale si possono apprezzare e descrivere alterazioni introdotte dalla lingua etrusca, non solo nel caso delle parole straniere, ma anche in quelle indigene. Lo studio delle parole greche permette così di stabilire che esisteva in un certo periodo della lingua etrusca una sensibilità per la quantità lunga e breve delle vocali; che la sincope colpiva le brevi, ma rispettava le lunghe, che il suono E nell'interno della parola doveva cambiarsi in I o cadere quando non fosse seguito da nasale; che, fra le consonanti, le innovazioni non si restringevano alla soppressione delle medie, ma si aveva un accenno di un processo di aspirazione delle tenui, che fa pensare all'inizio di una vera e propria « mutazione consonantica ».

Aperta la discussione, prendono la parola NOGARA che mette in guardia a proposito della insufficiente attendibilità delle iscrizioni su specchi o scarabei, dalle quali vien tratto in gran parte il materiale linguistico di origine greca; PARETI che domanda una maggior precisazione delle circostanze storiche e geografiche delle varietà dialettali supposte; PASQUALI che dalla quantità lunga della sillaba iniziale di *Acheruns* in latino sospetta che anche nella sillaba iniziale si siano sviluppati

in etrusco fenomeni di natura quantitativa; infine il prof. MERLO che fa rilevare come alcune alterazioni nelle parole greche in etrusco, per esempio, quelle dei dittonghi, corrispondono alle innovazioni latine nelle parole ereditate.

Segue il prof. MERLO che tratta il tema: « *Lazio Sannita ed Etruria latina?* ». Egli mostra come l'apparente fedeltà dei dialetti toscani e le innovazioni dei dialetti laziali rispetto alla lingua letteraria latina consistano probabilmente in una sopravvivenza nei primi di tendenze etrusche, come nel caso dell'aspirazione, nei secondi di tendenze fonetiche sabelliche. BATTISTI aggiunge che motivi d'ordine storico e anzitutto geografico, per cui nei dialetti del bacino dell'Arno manca la lenizione delle tenui intervocaliche, mentre vi si sostituisce una pronunzia più o meno chiaramente aspirata, attestano l'antichità di questo fenomeno, il quale può dunque connettersi con tendenze fonetiche che perdurarono attraverso la romanizzazione degli Etruschi.

GINO LUIGI MARTELLI presenta alcune sue considerazioni di natura ermeneutica. Particolare attenzione ha suscitato la corrispondenza da lui stabilita di *puia-vedova*.

Alle ore 12 la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana del 1° Maggio

La seduta viene aperta alle ore 15 dal presidente prof. BATTISTI. Vien letto e approvato il verbale della seduta antimeridiana. Ha la parola il prof. NOGARA il quale, fatto un accenno ai precedenti tentativi di indici lessicali, espone le difficoltà che lo studioso di etruscologia incontra per la mancanza di un vero glossario etrusco all'infuori dei materiali offerti dal Glossario del Fabretti, insieme coi suoi tre supplementi e l'appendice del Gamurrini, che si arrestano verso il 1880. Il materiale scoperto in seguito si trova disperso in monografie e pubblicazioni parziali. Anche il *Corpus Inscriptio-num Etruscarum* non può fornire un aiuto sufficiente prima del suo compimento, che si prevede ancora lontano. Di ciò persuaso, lo stesso prof. E. Lattes, appena edita le sue « *Correzioni* » al I° volume del *C.I.E.*, si decise a pubblicare lettera per lettera il materiale raccolto per proprio uso. Così

nel periodo dal 1908 al 1922 egli pubblicò in dieci puntate il materiale che si riferisce alle lettere A-L, e cioè circa 4500 parole. Questo materiale è utilizzabile dal punto di vista cronologico e geografico, perchè, nei limiti del possibile, il Lattes curò sempre queste distinzioni fondamentali. Incaricato dal fratello prof. A. Lattes, presente, il prof. Nogara si propone di compiere il lessico nella parte L-F, giovandosi delle schede che il defunto aveva preparato, e in più di aggiornare la parte già pubblicata, in modo da offrire agli studiosi uno strumento di lavoro omogeneo e nuovo.

Le notizie confortanti date dal prof. Nogara a proposito della possibilità di compiere il lavoro rimasto interrotto per la morte di Elia Lattes sono accolte con unanime compiacimento.

Il prof. RICCI fa rilevare l'importanza di una raccolta lessicale nel caso specifico dell'etrusco, e anche in generale di fronte al detto comune che solo la morfologia abbia importanza decisiva nello stabilire le parentele linguistiche. Aggiunge però che solo nel caso di una preparazione così profonda come quella del Lattes, un tal lavoro può dare tutti i suoi frutti, e mette perciò il suo nome accanto a quello dei fondatori della etruscologia moderna, Fabretti, Gamurrini, Pauli.

Il Presidente si associa con parole calorose e rinnova auguri perchè anche nel lavoro che resta da compiere sia reso il dovuto omaggio ad Elia Lattes.

L'avv. UBERTO BIANCHI tratta quindi delle « *Iscrizioni dell'Ipogeo del Sodo in Cortona e del Lampadario Etrusco nel Museo Coritano* ». L'oratore presenta una sua interpretazione personale che inquadra poi in una teoria complessa circa la provenienza e le prime vicende del popolo etrusco.

Il PRESIDENTE riassume la comunicazione del dott. GIUSEPPE VANGHETTI « *Netsuis truntnut-exstispicus haruspex (ex-tispex)* » e annuncia il titolo di due altre comunicazioni pervenute in ritardo e che non possono venir lette integralmente: del signor VINCENT FRANCIS JANKAUSKAS: « *Le ipotetiche corrispondenze toponomastiche tra il territorio lituano e quello etrusco* » e del prof. MARCELLO CAMPODONICO: « *Sul nome di Spina* » che egli riconnette con (ἄ)σπίς. Quindi riassume le discussioni avvenute, facendone rilevare l'importanza e l'utilità, anche se alcune ipotesi non hanno potuto esser prese in considerazione più

per le difficoltà di provarle che per loro intrinseca inverosimiglianza. Esprime infine l'augurio che un prossimo convegno dia modo di apprezzare i progressi dell'opera iniziata sotto così fausti auspici.

Alle ore 16' la seduta è tolta.

Sottosezioni riunite A e B

Seduta pomeridiana del 29 Aprile

La seduta è aperta alle ore 17,45 per discutere sul tema prestabilito: «*Come i dati delle varie discipline possono essere coordinati per la soluzione del problema etrusco*».

Per designazione unanime è pregato di assumere la presidenza il prof. NOGARA. Funge da segretario il dott. D. LEVI. Il Presidente dà la parola al prof. ANTONIELLI, il quale vuol chiarire la posizione sua di fronte al Pareti.

Riferendosi alle parole del Trombetti, ha piacere nel constatare che anche un glottologo, il quale ha sicure conoscenze della lingua etrusca, e inoltre conosce i problemi delle origini ed etnico, venga in fondo alle conclusioni di parecchi storici ed archeologi. Per i tre strati linguistici, sostenuti dal Trombetti, troviamo la conferma archeologica negli strati: grimaldiano (oggetto di studi diligentissimi di Ugo Rellini), neolitico (civiltà imponente pure in Italia), e lo strato che si può chiamare indo-europeo, italico, terramaricolo, o crematore.

Quanto alle idee del Pareti, egli è lietissimo che uno storico abbia preso un punto di vista essenzialmente simile al suo; infatti il Pareti ribadisce un concetto affacciato dal Pigorini, coll'idea dei Terramaricoli che si spostano dall'Emilia e diventano i dominatori della civiltà italica. Non segue il Pareti invece quando egli, allargando il significato della parola «italico», parola meglio usata per i popoli che cremano, unisce anche gli eneolitici. Gli eneolitici sono i proseguitori della civiltà neolitica senza dubbio. La civiltà neolitica in Italia non è ancora ben studiata, ma proprio in quest'ultimi tempi, ad esempio,